

Magazine quindicinale gratuito
a cura di Forbes Italia

Next | Forbes ITALIA Leaders

24 Dicembre 2024

N°001



Dalla crisi alla crescita: il panorama
delle startup tra difficoltà e opportunità

L'Europa dei giovani:
sostenibilità, innovazione e futuro

SOMMARIO

ACADEMY VOICE

05 DALLA CRISI ALL'INNOVAZIONE

06 IL FUTURO DELL'EUROPA

08 AVVOCATURA, UNA PROFESSIONE AL BIVIO

09 LA LOTTA TRA ECONOMIA CIRCOLARE E FAST FASHION

FUTURE OF WORK

11 L'AVVOCATO E IL DILEMMA DELLA VERITÀ

12 NUOVE PROFESSIONI ALL'OMBRA DELL'IA

CORPORATE TO CAMPUS

14 BUILD YOUR FUTURE - INTESA SANPAOLO ALL'UNIVERSITÀ DI URBINO

15 I TITOLI DI STUDIO PIÙ RICHIESTI NEL 2024

- 03 EDITORIALE
- 04 CANDIDATURA UNDER 30
- 10 I PODCAST DI FORBES ITALIA
- 16 I SONDAGGI DI FORBES
- 17 UNDER 30 - RESTWORLD

ISCRIVITI QUI PER RICEVERE
LA NEWSLETTER



CLICCA O SCANSIONA IL
QR CODE NELLE VARIE
PAGINE PER LEGGERE
L'ARTICOLO COMPLETO



Coordinatore sezione Academy Voice: Giorgio Midulla
Coordinatore sezione Future of work: Federico Loboano
Coordinatore sezione Corporate to Campus: Enzo Argante

EDITORIALE FORBES E LE MAGNIFICHE 7

Contro la fuga
dei cervelli

Eccoci qua al secondo appuntamento con Next Leaders, il magazine digitale di Forbes dedicato al mondo dei giovani, della formazione, dell'Università e del lavoro. Intanto c'è da registrare che **sempre più associazioni studentesche stanno aderendo al nostro progetto**. Siamo già a sette, le prime Magnifiche 7: **NEXT GEN** della **Luiss** di Roma, **JEME** della **Bocconi** di Milano, **ELSA** dell'**Università di Torino**, **ASE** della **Federico II** di Napoli, **JEVE** di **Ca'Foscari** a Venezia, **JETN** dell'**Università di Trento** e **UNIBO Motors** dell'**Uni-**

versità di Bologna. A questa edizione partecipano le quattro associazioni universitarie della Bocconi, di Torino, della Federico II e della Luiss. Ognuna di loro si occupa di tematiche diverse: Torino di giurisprudenza, Napoli di economia, la Bocconi di consulenza strategica e quella della Luiss è un'associazione culturale di sviluppo trasversale. I nostri autori affrontano vari temi: dalla crisi all'innovazione, il futuro dell'Europa, i problemi della professione di avvocato, la lotta tra economia circolare e fast fashion.



L'impegno del progetto Next Leaders di Forbes è proprio quello di far dialogare le università, attraverso i loro studenti

A questa edizione partecipano le quattro associazioni universitarie della Bocconi, di Torino, della Federico II e della Luiss.



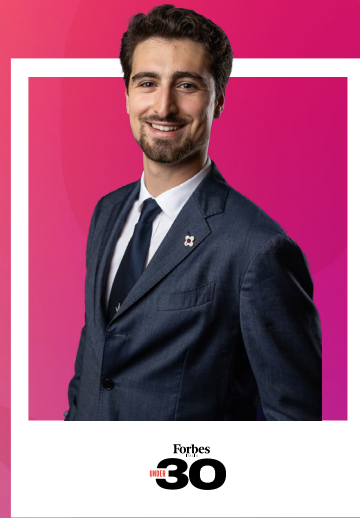
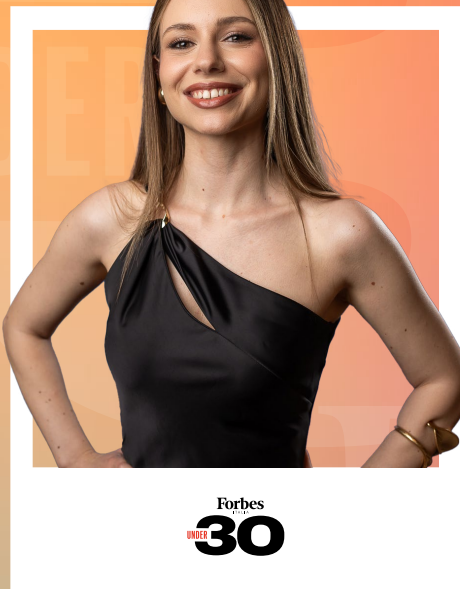
Il tema degli avvocati in fuga introduce una riflessione più generale e mette in luce le ragioni di una crisi generazionale.

Dati alla mano, negli ultimi due anni, sempre meno giovani hanno deciso di intraprendere questa strada: **un'inversione di tendenza rispetto al passato** che trova una plausibile spiegazione nelle scarse garanzie di impiego e di equa retribuzione per gli appartenenti alla categoria. Già, se non fai l'avvocato in Italia puoi sempre farlo all'estero, potrebbe dire qualcuno. No. Non è proprio così semplice. Però se non fai il ricercatore, per esempio, in Italia puoi farlo all'estero; se non puoi fare un lavoro specialistico in Italia, quello per cui hai studiato, puoi farlo all'estero spesso anche con salari di entrata molto più alti di quelli che si possono percepire in Italia.

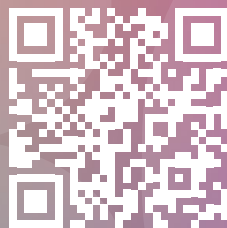
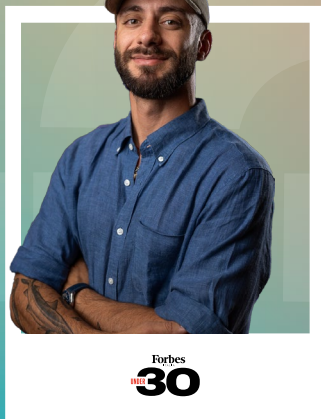
Quello della fuga dei cervelli è una delle piaghe italiane: è vero che dalla Spagna o dalla Germania se ne vanno percentualmente e anche in assoluto più giovani che dall'Italia, il nostro però resta **il Paese dove l'ingegno e la cultura sono caratteristiche nazionali**. Allora chi studia in Italia deve avere la possibilità, l'occasione e la voglia di restare a lavorare in Italia.

Ecco, **l'impegno del progetto Next Generation di Forbes è proprio quello di far dialogare le università**, attraverso i loro studenti, trasversalmente, in modo che chi studia in Italia trovi modo e occasione di lavorare poi nel nostro Paese **restituendo parte di quello che ha avuto attraverso lo studio**.

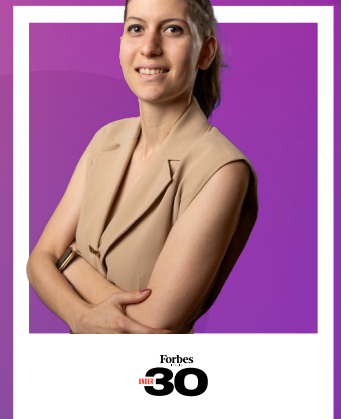
Alessandro Mauro Rossi, direttore Forbes Italia



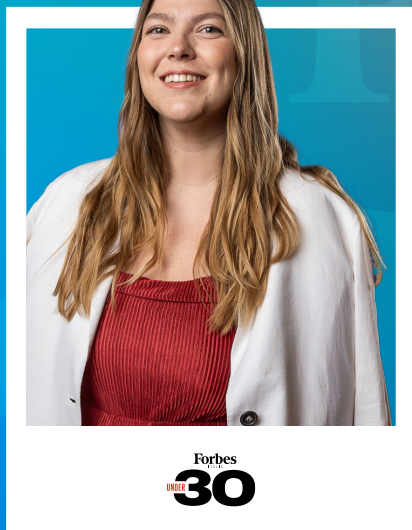
QUESTA È LA TUA OCCASIONE



CANDIDATI QUI



Candidati ora per entrare
nei Forbes Italia Under 30



DALLA CRISI all'Innovazione



Lezioni dal Panel JEME alla Call Tech Action 2024

Lo scorso venerdì 22 novembre, JEME ha avuto l'onore di partecipare a un panel in occasione della cerimonia di chiusura della Call Tech Action 2024 presso SDA Bocconi School of Management. La Call Tech Action, promossa da ICE SDA Bocconi, è un evento che si tiene annualmente a Milano dedicato all'innovazione, all'educazione, alla formazione e al lavoro nei settori del FinTech, InsurTech e PropTech.

Il panel ha riunito quattro relatori di spicco nel mondo dell'imprenditoria: **Michele Grazioli**, co-fondatore di **Vedrai**, **Enrico Mattiazzi**, co-fondatore di **Fiscozen**, **Alessandro Saldutti**, Head of Italy di **Scalable Capital**, e **Enrico Ricceri**, Founder di **Expert Revolution**. Nel corso dell'incontro sono state trattate tematiche fondamentali legate al **futuro dell'imprenditoria** italiana ed europea, in particolare nel **settore tecnologico e fintech**.

Il **dibattito ha evidenziato le criticità del panorama delle startup in Italia ed in Europa**, caratterizzato da difficoltà nell'accesso ai finanziamenti e limitate capacità di scalabilità. In Italia, gli investimenti in startup innovative hanno registrato un drastico **calo del 50%** negli ultimi anni, passando da oltre 2 miliardi di euro nel 2022 a poco più di 1 miliardo nel 2023. A livello europeo, tra il 2013 e il 2024, gli investimenti in venture capital hanno raggiunto circa 489 miliardi di euro, una cifra ben lontana dai 1,5 trilioni di dollari registrati negli Stati Uniti nello stesso periodo. Questa disparità rende evidente le difficoltà delle startup europee nel **competere a livello globale**.

In Italia, il quadro viene ulteriormente complicato da un contesto politico frammentato e dalla **mancanza di un approccio strategico strutturato**. Difatti, sebbene siano stati introdotti strumenti come la Legge Centemero e gli emendamenti al DDL Concorrenza, con misure quali l'estensione dello status di startup innovativa a nove anni e sgravi fiscali fino al 65% per gli investitori, queste iniziative risultano ancora poco incisive rispetto a programmi come La French Tech in Francia o il piano tedesco da 12 miliardi di euro per le startup entro il 2030.

Nel portare questi temi al centro del dibattito, JEME ha contribuito a stimolare la riflessione sulle sfide del futuro dell'imprenditoria.

Giulio Draghetti, studente Bocconi



Il quadro viene ulteriormente complicato da un contesto politico frammentato e dalla mancanza di un approccio strategico



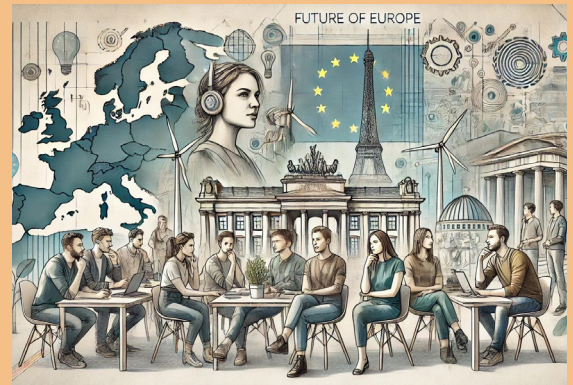
**LEGGI L'ARTICOLO
COMPLETO**

IL FUTURO DELL'EUROPA È GIOVANE

Storie di **innovazione giovanile** oltre i confini italiani



L'Europa è una terra di opportunità e contraddizioni. Mentre affronta sfide come il cambiamento climatico, la crisi energetica e la polarizzazione politica, il continente si afferma anche come laboratorio di idee innovative, spesso guidate dai giovani. Questa **nuova generazione di europei sta riscrivendo le regole**, costruendo un futuro che punta su sostenibilità, inclusione e collaborazione transnazionale. In questo articolo, esploreremo le storie di giovani imprenditori e innovatori da tutta Europa che stanno cambiando il volto del continente. Dalla tecnologia alla sostenibilità, dall'educazione alla cultura, questi giovani leader dimostrano che il futuro dell'Europa è più che mai nelle mani di **chi osa immaginare un domani diverso**.



Europa: una terra di innovazione giovanile

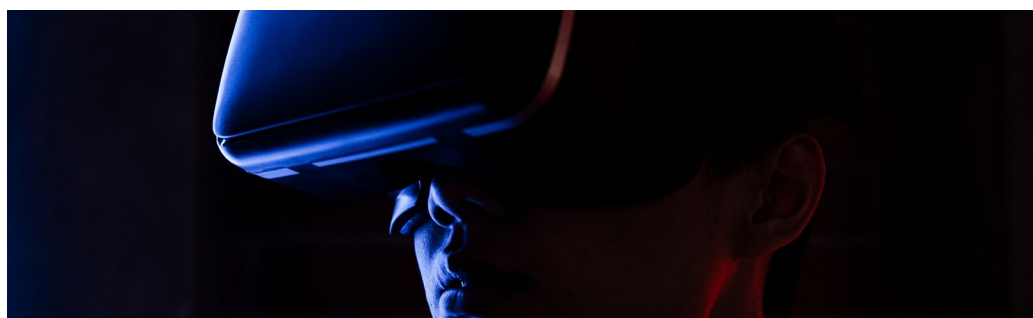
L'Unione Europea investe ogni anno miliardi di euro in programmi come Erasmus+, Horizon Europe e NextGenerationEU, progettati per dare ai giovani **le competenze e le risorse necessarie per innovare**. Tale spirito di unità e innovazione si riflette nelle iniziative di giovani imprenditori che stanno affrontando le sfide globali con approcci creativi e spesso transnazionali. Dai co-working space sostenibili di Berlino ai progetti di digitalizzazione rurale in Romania, l'Europa si dimostra un vivaio di idee che stanno plasmando il futuro. Inoltre, il crescente ruolo delle "start-up green" dimostra come **la sostenibilità sia diventata una priorità per le nuove generazioni**. Secondo un sondaggio condotto dal Credit Suisse Research Institute, tra il 65% e il 90% dei giovani di età compresa tra i 16 e i 40 anni in dieci Paesi si dichiarano preoccupati o molto preoccupati per le questioni ambientali. Inoltre, circa il 75% di questi giovani intende adottare uno stile di vita sostenibile in futuro, mentre il 25% mira a influenzare familiari e amici a fare lo stesso. Tali dati evidenziano una crescente consapevolezza ambientale tra le giovani generazioni, che si riflette anche nelle loro scelte professionali.

Tecnologia e startup: il cuore pulsante dell'innovazione europea

Portogallo:

Feedzai e la lotta contro le frodi digitali

A Lisbona, uno dei principali hub tecnologici d'Europa, Pedro Bizarro, giovane ingegnere informatico, ha fondato Feedzai, una start-up che utilizza l'intelligenza artificiale per combattere le frodi digitali nel settore finanziario. La sua azienda è diventata un punto di riferimento globale, proteggendo milioni di transazioni ogni giorno. Pedro spiega: "In Europa abbiamo il talento e l'infrastruttura per creare soluzioni tecnologiche che possono compete-

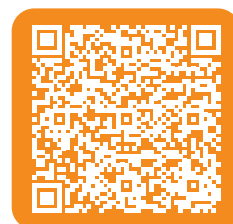


re a livello globale. La chiave è combinare innovazione e collaborazione.

Estonia: Bolt, la mobilità sostenibile

L'Estonia, uno dei Paesi più digitalizzati al mondo, ospita Bolt, fondata da Markus Villig a soli 19 anni. Oggi Bolt è la piattaforma di mobilità sostenibile in più rapida crescita in Europa, offrendo servizi di ride-sharing, monopattini elettrici e consegne a domicilio.

Giulia Galletti, studente Luiss Guido Carli



**LEGGI
L'ARTICOLO
COMPLETO**

Forbes
ITALIA

Queste feste, **regala**
il meglio con Forbes Italia!



Approfitta dello **sconto del 30%**
e vivi l'eccellenza del successo
e dell'innovazione.

ACQUISTA QUI

AVVOCATURA

Una Professione al bivio



Lo scorso 10 dicembre si è svolta la prima parte dell'Esame di Stato per l'abilitazione alla Professione Forense, noto ai più come Esame di Avvocatura. Oltre 10mila candidati in tutta Italia hanno affrontato la prima prova per diventare Avvocati, dopo aver terminato i 18 mesi di praticantato presso uno studio legale e contestualmente frequentato la Scuola Forense Obbligatoria.

Avvocati in fuga: le ragioni di una crisi generazionale

Dati alla mano, negli ultimi due anni, sempre meno giovani hanno deciso di intraprendere questa strada: un'inversione di tendenza rispetto al passato che trova una plausibile spiegazione nelle scarse garanzie di impiego e di equa retribuzione per gli appartenenti alla categoria. Comprensibilmente, ritrovarsi alla soglia dei 30 anni senza concrete prospettive di crescita professionale, ha allontanato non solo i candidati che da poco hanno conseguito la laurea, ma anche chi ha già superato l'esame e ha iniziato a svolgere la professione. Non a caso, in base all'ultimo rapporto Censis, il 36% dei giovani avvocati ha considerato la possibilità di abbandonare la professione principalmente per motivi economici. Ma come si è arrivati a questo punto? Appare poco credibile imputare tali risultati ad una disaffezione verso la professione o alla motivazione evergreen della poca propensione al sacrificio da parte delle nuove generazioni. Invece, la saturazione del mercato legale ha sicuramente contribuito a privare molti avvocati della possibilità di affermarsi professionalmente e conseguentemente di preparare e accogliere giovani collaboratori, come sempre avvenuto in passato, anche per non perdere competitività alla luce delle nuove sfide poste dal presente e dal futuro. A fronte di una, seppur tenue, ripresa economica del Paese post pandemia, bisogna interrogarsi sull'appel esercitato da una professione che finora ha dimostrato poca permeabilità al cambiamento, e che, salvo qualche eccezione, difficilmente può competere con altre forme organizzative più moderne e adeguate al mondo della GenZ. In sintesi: retribuzione non adeguata, orari lavorativi estenuanti, difficoltà nel raggiungere il famigerato work life balance, generale ritrosia a adottare lo smart-working, gelosia del proprio sapere (e dei propri clienti), individualismo imperante. La ricetta perfetta per una crisi sistemica.

Alle radici del problema: l'Università

Facendo un passo indietro, specularmente a questa situazione, si è registrato un significativo calo degli iscritti alla Facoltà di Giurisprudenza e un aumento del tasso di abbandono scolastico, fattori destinati ad alimentare nel medio termine il trend negativo appena descritto, con il pericolo che si crei un vero e proprio circolo vizioso.

Federico Morello, studente Università di Torino



Si è registrato un significativo calo degli iscritti alla Facoltà di Giurisprudenza e un aumento del tasso di abbandono scolastico



LEGGI L'ARTICOLO
COMPLETO

LA LOTTA

Tra l'Economia Circolare e il Fast Fashion



Negli ultimi anni, l'economia circolare ha riscontrato grande successo come modello di produzione e consumo, specialmente in settori a grande impatto ambientale, come quello della moda. L'industria tessile è, infatti, uno dei principali responsabili delle emissioni di gas serra, del consumo di risorse naturali e della produzione di rifiuti, è quindi **un settore che necessita una transizione a modelli più sostenibili**. Secondo i dati rilevati dall'Agenzia Europea dell'Ambiente (AEA), 2023, nel 2020 il settore tessile "è stato la terza fonte di degrado delle risorse idriche e dell'uso del suolo. In quell'anno, sono stati necessari in media nove metri cubi di acqua, 400 metri quadrati di terreno e 391 chilogrammi di materie prime per fornire abiti e scarpe per ogni cittadino dell'UE". Nonostante sia crescente la consapevolezza e l'impegno per la sostenibilità, anche il fast fashion è in tendenza, alimentando il divario tra beni di seconda mano e acquisti economici e veloci.



L'Indice di Circolarità e la Situazione Italiana

In Italia, l'indice di circolarità - l'indice che misura la circolarità di un'organizzazione, ossia la capacità che questa ha di riciclare, riutilizzare o riassorbire dei materiali nel ciclo produttivo - è di circa il 18%, posizionandosi come **secondo Paese in Europa**, dopo la Francia (Capuano, Presidente della CONAI, Sole24Ore - 7 Dicembre 2024). Tuttavia, se si considera nello specifico il settore tessile, l'Italia non detiene lo stesso primato. Il tasso di intercettazione dei rifiuti tessili e scarpe in Italia si assesta al 15%, ben al di sotto della Francia (24%), della Germania (18%) o dei paesi del Benelux che raggiungono addirittura il 30%. Sebbene si distingua da paesi come la Norvegia o Irlanda, che non raggiungono il 5%, è facile notare che l'Italia nonostante i miglioramenti generali dell'indice di circolarità, debba ancora fare passi in avanti **per favorire una transizione all'economia circolare** anche nel settore tessile.

Il Fast Fashion

L'industria del fast fashion ha avuto **un impatto enorme sul panorama della moda globale**, alimentata dalla sua capacità di soddisfare velocemente la domanda dei consumatori con prezzi molto bassi e collezioni in continuo aggiornamento. Le catene di fast fashion, come Zara, H&M e Shein, sono riuscite a trasformare la moda da un ciclo stagionale in un flusso continuo di nuovi arrivi, creando una cultura di consumo istintivo e rapido. Durante eventi, quali ad esempio il Black Friday, i consumatori si sono gettati in **acquisti scatenati**, contribuendo ad un picco nelle vendite non solo nei negozi fisici, ma soprattutto online, dalla comodità del proprio divano.

Questo fenomeno può essere attribuito alla capacità delle aziende di fast fashion di abbattere i costi, offrendo abbigliamento economico ma alla moda, e sfruttando le economie di scala per mantenere i prezzi contenuti.

Il modello di business si basa su una produzione ad alto volume, in cui **i costi sono ridotti al minimo** grazie alla produzione in paesi con bassi costi di manodopera (principalmente Bangladesh o Cina), alimentando la concorrenza anche interna e soprattutto spingendo molti consumatori a preferire il nuovo rispetto all'usato.



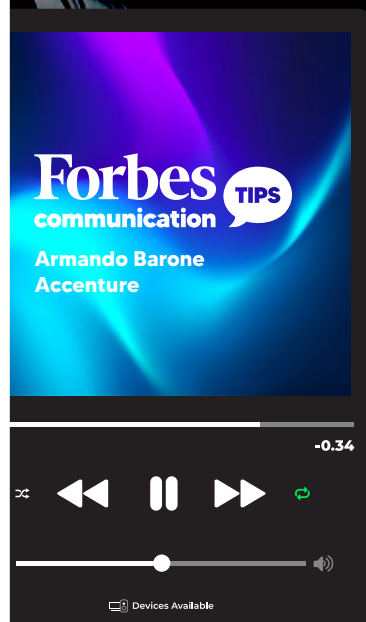
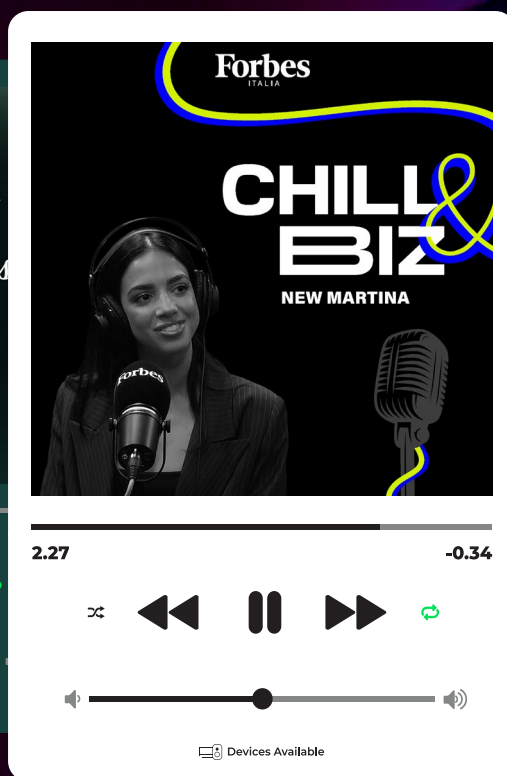
**LEGGI
L'ARTICOLO
COMPLETO**

I PODCAST DI FORBES

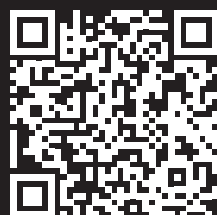
Talent Stories il podcast di Forbes Italia e Talent Garden per scoprire il talento, raccontato da chi lo vive ogni giorno.

Chill&Biz ti portiamo dietro le quinte dell'imprenditorialità, tra idee di successo e il potere dei social.

Communication Tips strategie pratiche per comunicare al meglio.



GUARDA I VODCAST



ASCOLTA I PODCAST

L'AVVOCATO

E il dilemma della verità

“All'avvocato bisogna raccontar le cose chiare: a noi tocca poi imbrogliarle”

Il personaggio manzoniano dell'Azzecagarbugli rappresenta, sotto certi aspetti, lo stereotipo dell'avvocato così come lo si è inteso fino a pochi anni fa, vale a dire un professionista individuale che si occupa di una vasta gamma di materie. L'erompere di grandi studi associati di matrice anglosassone è un fenomeno tutto sommato recente nel contesto italiano.

A fronte di tali evoluzioni, tuttavia, i freddi numeri restituiscono l'immagine di un crescente disinteresse dei giovani verso la prospettiva di una carriera nel mondo dell'avvocatura: dai circa **26000 candidati iscritti all'esame di abilitazione** alla professione forense del 2020, infatti, si è passati ai poco più di 10.000 della sessione 2023. Le ragioni di tale disamoramento sono molteplici e, in parte, trasversali ad altri ambiti professionali.

Tuttavia, quanto alle specifiche difficoltà che caratterizzano il percorso di ottenimento dell'agognato titolo di Avv., pesano senz'altro i 18 mesi di praticantato – che si risolve spesso in lavoro non retribuito – e **la complicata prova di abilitazione** che ne segue. A ciò si aggiungano le allettanti alternative che ogni brillante laureato si trova dinnanzi, sia in ambito aziendale privato sia pubblico. In molti casi, entrambe queste alternative garantiscono il mantenimento di un work-life balance decisamente migliore di quanto non permetta il mondo dell'avvocatura. Un esempio su tutti è rappresentato dal diverso approccio al lavoro “agile”, o da remoto che dir si voglia: modalità sostanzialmente acquisita in quasi tutte le altre realtà professionali pubbliche e private, ma ancora sconosciuta, se non, in alcuni casi, invisita, a larga parte del mondo dell'avvocatura. Se, da un lato, non v'è dubbio che un'assidua frequenza dello studio sia anche nell'interesse formativo del giovane aspirante avvocato, è altrettanto evidente che solo **un equilibrio tra le due modalità**, affiancato ad un adeguato riconoscimento economico, possa consentire alla professione forense di tornare ad attrarre i talenti migliori.

In un contesto in cui tali problematiche non paiono appassionare né l'opinione pubblica né gli addetti ai lavori, il praticante non può che sperare di imbattersi in un dominus magnanimo.

Francesco Di Carlo, avvocato



L'immagine di un crescente disinteresse dei giovani verso la prospettiva di una carriera nel mondo dell'avvocatura



**LEGGI L'ARTICOLO
COMPLETO**

NUOVE PROFESSIONI

All'ombra dell'IA

Le aziende stanno sempre più spesso rivolgendo l'attenzione all'intelligenza artificiale generativa per compiti di crescente complessità.



Questo cambiamento **alimenta previsioni riguardo alla trasformazione dei posti di lavoro**, sia in termini inquietanti che ottimisti. Alcuni temono un'ondata di perdite di lavoro, poiché l'intelligenza artificiale sta diventando sempre più in grado di assumere mansioni tradizionalmente svolte dai lavoratori.

Altri sostengono che tali preoccupazioni siano eccessive.

Al contrario, prevedono che l'intelligenza artificiale porterà innovazioni e introdurrà una migliore qualità della vita.

Jamie Dimon, CEO di JP Morgan Chase, ha affermato che l'intelligenza artificiale potrebbe portare le generazioni future a lavorare solo 3 giorni e mezzo alla settimana. Dimon ha dichiarato l'anno scorso che la tecnologia potrebbe inventare cure per il cancro e consentire a più persone di vivere fino a 100 anni, realizzando scoperte al di là delle capacità umane.

Alessandro Selvitella, Resp. Comunicazione Auditorium parco della musica



Altri sostengono che l'intelligenza artificiale permetterà alle persone di concentrarsi su ciò che più le interessa. Vinod Khosla, fondatore della società di venture capital Khosla Ventures, ha dichiarato in un'intervista al Wall Street Journal lo scorso autunno che entro 10 anni **l'intelligenza artificiale assumerà l'80% dell'80% dei posti di lavoro** esistenti oggi. Alcuni ruoli subiranno senza dubbio cambiamenti significativi. Una ricerca del McKinsey Global Institute ha scoperto che entro il 2030, grazie all'intelligenza artificiale generativa e ad altri strumenti, **il 30% delle ore lavorative odierne potrebbe essere automatizzato**. Secondo i dati di Janco, negli ultimi mesi i posti di lavoro in settori come le telecomunicazioni, la gestione dei sistemi aziendali e l'IT entry-level sono diminuiti, mentre i ruoli nella sicurezza informatica, nell'intelligenza artificiale e nella scienza dei dati continuano ad aumentare.

A San Francisco, nella società Tome, una piattaforma generativa di narrazione e presentazione basata sull'intelligenza artificiale, il CEO Keith Peiris afferma di aver iniziato a cercare di assumere quelli che definisce "generalisti pieni di risorse", anziché specialisti con l'esatta esperienza di cui potrebbe aver bisogno, sapendo che i professionisti intelligenti possono utilizzare i software di intelligenza artificiale **per amplificare le proprie conoscenze e risolvere i nuovi problemi** che emergono. Le generazioni più giovani, già abituate all'uso delle tecnologie digitali, saranno più propense ad abbracciare l'IA e le nuove opportunità lavorative. Per le generazioni più mature, invece, il rischio di resistenza al cambiamento e di esclusione sociale è maggiore.



La sfida principale è quella di ridurre l'impatto negativo dell'IA sul lavoro e di creare un sistema che sia benefico per tutti. **È necessario promuovere un dialogo sociale tra le parti interessate**, investendo in istruzione e formazione per colmare il divario di competenze e facilitare la transizione verso nuovi modelli di lavoro.



**LEGGI
L'ARTICOLO
COMPLETO**

Forbes

ITALIA



ISCRIVITI AL NOSTRO
CANALE WHATSAPP!



Elisa Zambito Marsala
Responsabile di Education Ecosystem
and Global Value Programs Intesa Sanpaolo



BUILD YOUR FUTURE - INTESA SANPAOLO

Chiude il 2024 all'Università di Urbino



Il progetto vuole promuovere nelle giovani generazioni una maggiore consapevolezza del contesto in rapida e continua trasformazione



LEGGI L'ARTICOLO
COMPLETO

Build Your Future di Intesa Sanpaolo chiude il 2024 all'Università degli Studi Carlo Bo di Urbino. Il tour accademico, in collaborazione con alcune tra le più importanti scuole e università italiane, ha coinvolto circa 10mila studenti di tutta Italia. L'obiettivo è ispirarli sui grandi processi trasformativi dell'economia e della società come la digitalizzazione, l'intelligenza artificiale, la blue economy, la space economy, le life science e altri.

Il progetto vuole approfondire la conoscenza di alcune **competenze chiave per la crescita formativa e personale**, tra cui le competenze trasversali, e promuovere nelle giovani generazioni una maggiore consapevolezza del contesto in rapida e continua trasformazione. All'incontro di Urbino si sono alternati esperti,

professionisti, docenti universitari, imprenditori e startup con i quali è stato approfondito anche il **ruolo delle nuove tecnologie** e l'importanza delle **soft skill** per affrontare con successo i continui cambiamenti in corso.

Coordinati da **Elisa Zambito Marsala**, responsabile Education Ecosystem e Global Value Programs Intesa Sanpaolo, si sono avvicendati sul palco: il rettore dell'Università degli Studi di Urbino Carlo Bo **Giorgio Calcagnini** e la prorettrice alla Sostenibilità e Valorizzazione delle Differenze **Elena Viganò**; il campione paralimpico di sci nautico **Daniele Cassioli**; **Antonello Nakhlem**, allevatore e istruttore hEllo dog cinofilia; **Elia Bombardelli**, docente di matematica e fisica e content creator.

Enzo Argante, giornalista Forbes Italia

I TITOLI DI STUDIO

Più richiesti nel 2024

Laureati in ingegneria elettronica e dell'informazione, diplomati del sistema moda, qualificati nell'indirizzo legno. Sono questi i titoli di studio più difficili da trovare nel 2024, con tassi di 'irreperibilità' che arrivano anche al 70%. *Tra i più ricercati?* Quanti sono in possesso di una qualifica o di un diploma del sistema di istruzione e formazione professionale (IeFF): le imprese dell'industria e dei servizi ne cercano 2 milioni e 100mila, ma per la metà fanno fatica a trovarli. Sono queste alcune delle indicazioni provenienti dal Sistema informativo Excelsior, che **Unioncamere** realizza in collaborazione con il **Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali**.

A rendere di facile accesso e comprensione le dinamiche del mercato del lavoro evidenziate attraverso questa analisi, provvede anche il portale Excelsiorienta, lo strumento per l'orientamento dedicato a studenti e docenti, che offre un'esperienza intuitiva

per esplorare il mondo delle professioni e scegliere il percorso di studi più adatto alle proprie attitudini. E proprio questo utile portale viene oggi presentato, nella sua veste rinnovata, in diverse iniziative nell'ambito di **Job&Orienta**, il salone nazionale dedicato a orientamento, scuola, formazione, lavoro, in corso a VeronaFiere. "La difficoltà di reperimento delle persone rappresenta un serio problema per il sistema produttivo nazionale", sottolinea **Giuseppe Tripoli**, segretario generale di Unioncamere. "In questo scenario, l'invecchiamento demografico sarà uno dei fattori più rilevanti nell'intensificare il mismatch nei prossimi anni. Per farvi fronte serve un mix di interventi dedicati: orientamento ai giovani, miglior dialogo scuola-impresa e una strategia nazionale per trattenere e valorizzare i giovani talenti, premiandone le competenze e soddisfacendone le legittime aspirazioni, ha aggiunto Tripoli.

Economia e ingegneria le lauree più richieste

L'indirizzo economico è il corso di laurea più richiesto dalle imprese, con 205mila profili ricercati. Seguono i diversi indirizzi di ingegneria, per una richiesta complessiva di 143mila entrate, suddivise nei 47mila laureati in ingegneria industriale, 43mila in ingegneria civile, 34mila in ingegneria elettronica e dell'informazione e quasi 19mila in altri indirizzi di ingegneria. Tra gli altri indirizzi più richiesti figurano poi insegnamento e formazione (111mila) e sanitario e paramedico (55mila). Una quota importante della domanda di lavoro delle imprese è riservata anche ai laureati di altri ambiti scientifici, come lo scientifico-matematico-fisico-informatico (39mila) e il chimico-farmaceutico (28mila).

Redazione Forbes Italia



LEGGI L'ARTICOLO
COMPLETO

Cosa ne pensi del divieto di social media per i minori di 16 anni in Australia?

REALIZZABILE 73%

È una buona idea per proteggere i giovani

PROBLEMATICA 13%

Serve, ma ci sono troppi problemi da risolvere

IRREALISTICA 9%

È una misura troppo severa e poco realistica

INEFFICACE 5%

Non credo che sia efficace o necessario

Next | Forbes
Leaders

UNISCITI ALLA
COMMUNITY

Seguici sui social e partecipa
ai sondaggi settimanali sui
trend del momento



SETTORE **RISTORAZIONE**

VALUTAZIONE **5 MLN**

L'operazione di finanziamento

La fase di finanziamento appena conclusa è stata guidata da Day Ristoservice, azienda attiva nel settore del welfare aziendale, e ha visto l'ingresso di nuovi investitori di rilievo come Mia Rigo, esperta di hotellerie di lusso e fondatrice di The Magic Collection Retreats, e Gabriele Borga, exit-founder di Jobtome. Tra i partecipanti figurano anche professionisti del mondo degli investimenti, tra cui Mival Capital, società d'investimento focalizzata su pmi e startup AI-driven, e Augusto Valli con Italian Business Adventures. Tra gli attori coinvolti, Cavallo Consulting & Partners e la holding NextUp, oltre a diversi business angel. Startup Wise Guys e Vittorio Somaschini hanno rinnovato invece il loro sostegno al progetto.

RESTWORLD



Restworld, startup torinese che favorisce il matching tra domanda e offerta nella ristorazione, ha concluso un finanziamento (seed round) da 1 milione di euro, raggiungendo una valutazione societaria (post-money) di quasi 5 milioni di euro. Per il futuro Restworld punta al posizionamento globale entro il 2027, portando il fatturato oltre i 10 milioni.

Cambiare il futuro della ristorazione

"La mission di Restworld è di guidare un cambiamento nel settore della ristorazione", spiega Luca Lotterio, ceo della startup inserita nel 2024 da Forbes nella classifica dei 100 under 30 (categoria Technology). "L'esito di questa raccolta fondi rappresenta un punto importante che ci permetterà di migliorare ulteriormente la nostra piattaforma, ampliare il team e lavorare per facilitare l'accesso al mercato del lavoro a 3mila persone entro il 2025".

Roberta Maddalena, giornalista Forbes Italia



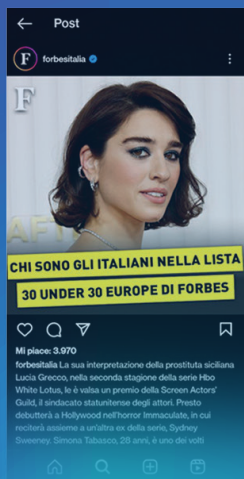
**LEGGI L'ARTICOLO
COMPLETO**

Forbes

RACCONTIAMO STORIE DI SUCCESSO

UNISCITI ALLA NOSTRA COMMUNITY!

9K 38K 800K



SEGUICI SUI NOSTRI SOCIAL!

